

Per Italo Turri, nella pittura d'oggi

Roma dai tanti cuori, ognuno con energia propria, ad un pittore che sta nascendo dopo la morte – Italo Turri chiamato anche, per sua scelta misteriosa come i suoi quadri, Monzon -, offre l'occasione per una circolazione diffusa e vincente, fuori della sua Anagni. Questo cuore di Roma è la Provincia, con il suo Palazzo su Piazza Venezia, che sta divenendo una centralità d'arte che agli artisti dona linfa di vitalità per cui restano vivi. Certo, quando l'artista ne ha la sostanza. E' il caso di Monzon. Italo Turri diventerà un artista che chiede, ed avrà, una sua consistenza nella storia dell'arte Italiana di fattura popolar-aristocratica. Adesso è un artista di culto: con la delicatezza della religiosità e con la convinzione critica. La nostra storia dell'arte contemporanea ha bisogno di presenze come questa di Monzon per affermare che lo scontro tra le informalità e la figurazione tradizionale continua ad avere soluzioni di incontro come questo che realizza Italo Turri. E' discorso da avviare, meditando su questa mostra di un artista che ha dipinto solo nell'interesse di rappresentare il mondo con la pittura. Senza la vanità del successo. La storia per menti inventive come Monzon, è mistero della realtà, risolto – come nei quadri più sibillini di Turri – ponendo a chi guarda, domande, ed aprendo finestre per capire chi siamo. Mistero dell'arte. Grazie, Monzon.

20 Agosto 2002

Giuseppe Selva